

Seminario “Conoscenza per lo sviluppo: il ruolo della scuola e dei processi di apprendimento nelle politiche di sviluppo e coesione”

Roma, 7 Luglio 2005

ELEMENTI DI RIFLESSIONE PER LA TAVOLA ROTONDA “LA RELAZIONE TRA ISTRUZIONE, CRESCITA E SVILUPPO: VINCOLI, OPPORTUNITÀ E SFIDE PER LE POLITICHE” (P. Leon)

Premessa

Una prima grande problematica riguarda gli obiettivi ovvero l’approccio al tema che intreccia istruzione, crescita e sviluppo. Se si dovesse dare maggior peso alla dimensione economica del sapere rendendo l’istruzione e la conoscenza variabili dipendenti e indipendenti rispetto all’andamento dell’offerta e della domanda di lavoro.

Ancora. Si può presentare, soprattutto in alcune fasi critiche del ciclo economico una forte propensione tra l’alternativa della “istruzione ampia e ricca” e “istruzione approfondita e limitata”. E’ evidente, anche in questa occasione, come un forte legame tra istruzione, crescita e sviluppo - che non ponga sullo stesso piano ciascuno dei tre aspetti - possa determinare l’accrescimento dei divari tra soggetti e aree territoriali a diverso grado di sviluppo.

I risultati del PISA mettono sotto accusa gli apprendimenti in italiano e matematica, ma lo fanno in misura diversa. Oltre alle disparità territoriali dello sviluppo delle competenze dei giovani italiani nel confronto internazionale e interno al Paese, è critica la situazione nella scuola secondaria superiore dove i curricoli sono più tradizionali, meno “arricchiti”, mentre è più sopportabile o addirittura discreta la situazione alla scuola elementare.

Vale anche la pena, in questa fase, di individuare modalità di intervento originali che - in un prossimo futuro - potranno supportare, sotto forma di azioni di sistema, un trasferimento armonico delle istituzioni centrali a

supporto dei processi evolutivi e di assunzione di nuove funzioni a livello decentrato, superando così le problematiche che incontrano le istituzioni scolastiche a divenire motore della crescita del territorio.

L'esperienza maturata in questo ambito nel nostro Paese anche attraverso l'impiego dei Fondi strutturali offre indicazioni non secondarie sulle possibili strade da percorrere. Gli interventi che hanno riguardato il mondo dell'istruzione (es. il PON "La scuola per lo sviluppo") hanno aumentato il livello di attrattività della scuola, favorendo la riduzione della dispersione scolastica e dell'analfabetismo di ritorno, la promozione dell'integrazione sociale e culturale dei gruppi svantaggiati, l'educazione alla democrazia, alla legalità, allo sviluppo sostenibile. Hanno anche avvicinato il mondo dell'istruzione a quello delle imprese.

Alcune questioni

- 1) Il legame tra istruzione e sviluppo è indiretto. Per facilitare le scelte successive di chi offre e chi domanda lavoro, è più utile o interessante per le imprese che il processo educativo sia orientato a produrre negli allievi una base conoscitiva e culturale ampia, o una base limitata ma approfondita? E in che modo il livello di conoscenza degli individui, uno dei nodi della strategia di Lisbona, può essere rafforzato nel tempo, in armonia con le logiche delle imprese e dei mercati? Quali i compiti del sistema scolastico, quali quelli delle imprese? E, su tutti, quale il ruolo delle politiche di sviluppo territoriale per rafforzare il legame tra istruzione e sviluppo?
- 2) L'indagine P.I.S.A. (Program for International Student Assessment)¹, coordinata dai governi dei paesi partecipanti attraverso l'OCSE, ha rilevato per il nostro Paese una situazione di difficoltà degli studenti, rispetto ai loro coetanei degli altri Paesi OCSE, in tutte le discipline (lettura, matematica, scienze). L'insuccesso degli studenti italiani ricade in misura preponderante su due contesti: da un lato, le regioni meridionali e insulari e, in minor misura, quelle del Centro e, dall'altro, gli istituti professionali e, in minor misura, quelli tecnici. Le regioni del Nord Ovest e del Nord Est, infatti, si collocano nella media OCSE o addirittura sopra la media.

¹PISA ha valutato, nel 2003, la capacità dei giovani di usare le loro conoscenze e abilità per risolvere problemi reali piuttosto che limitarsi semplicemente a determinare il loro grado di preparazione nelle singole discipline scolastiche ed ha contribuito di migliorare il livello di informazione sui livelli di apprendimento degli studenti.

- Quali sono i vincoli alle politiche regionali nelle aree dove le competenze di base sono più basse (Mezzogiorno) e quali le opportunità laddove sono più alte (Centro Nord)?
 - Come rafforzare nel Mezzogiorno la propensione delle imprese a domandare competenze e a suscitare la risposta dei sistemi formativi?
 - Quali gli altri interventi possibili, in termini di politiche di sviluppo regionale, fondati su obiettivi raggiungibili e che abbiano effetto rapido?
- 3) Esistono veramente due diversi approcci educativi, uno rivolto all'istruzione e l'altro rivolto alla formazione professionale? Le imprese hanno, in genere, un'opinione in proposito? Nel caso della formazione continua, almeno nel periodo più recente, sembra che la formazione preferita dalle imprese riguardi materie di base (informatica e lingue): è una sottovalutazione del potenziale dell'educazione permanente o una limitazione del ruolo della formazione continua?
- 4) Ricerca e sviluppo sono la base del progresso economico e sociale. Una struttura produttiva di piccole imprese, e più vicina ad una forma di mercato concorrenziale, non sembra avere le capacità di costruire competitività attraverso la ricerca e l'innovazione. L'istruzione dovrebbe essere la prima finestra su questo mondo: è compito delle imprese o della scuola far emergere le capacità creative dei lavoratori? O quale coordinamento di responsabilità si deve creare?
- 5) Nelle priorità della spesa pubblica per lo sviluppo, si può costruire una gerarchia tra spesa per l'educazione, quella per le infrastrutture e quella per gli incentivi all'investimento e all'occupazione? Ovvero, quali sono i rischi connessi all'applicazione di un approccio gerarchico (che vede l'investimento in infrastrutture posto all'apice dei bisogni) come base per il processo decisionale?